

# L'indagine di Confindustria e Unioncamere evidenzia il gap infrastrutturale Toscana, il manifatturiero rallenta ancora

*La crisi non è archiviata: produzione inferiore a quella nazionale, a sua volta debole in Ue*

La Toscana peggio della media italiana; l'Italia peggio della media europea; l'Europa peggio del resto del mondo. A confermare che nella nostra regione la crisi non è ancora alle spalle sono i dati di Unioncamere e Confindustria, secondo cui nel quarto trimestre del 2010 la crescita del manifatturiero toscano è rallentata ancora. La produzione è aumentata del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2009, meno del dato italiano (+4,3%) anch'esso in frenata, e meno rispetto agli altri tre trimestri dell'anno (+3,9%, +6% e +3,5%). A presentare il rapporto il presidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi e di Unioncamere Pierfrancesco Pacini. Per la Toscana è, comunque, il quarto risultato utile consecutivo, che porta il risultato finale del 2010 al +4% contro il 5,6% nazionale. Restano contenuti gli ordini interni (+2,1%) mentre gli ordinativi esteri crescono del +4,3%. Le performance migliori sono appannaggio delle imprese esportatrici (+6,6% nell'anno, in rallentamento nella seconda metà del 2010) mentre le importatrici hanno fatto segnare nei 12 mesi un -2,1%. Tra i settori, segnali confortanti dal si-

stema moda (nel trimestre +2,6% abbigliamento, +6,3% tessile) mentre calano alimentare, chimica gomma e plastica, farmaceutica, minerali non metalliferi, legno e mobilio. A fare da traino sono soprattutto le grandi imprese (+2,7% produzione, +7,6% ordinativi interni) mentre la ripresa è più lenta per le piccole (+1,9% produzione, -0,5% ordinativi interni). Resta negativo l'indicatore relativo all'occupazione (-1,4% rispetto allo stesso periodo del 2009) sia pur con segnali di attenuazione della caduta rispetto ai primi 9 mesi dell'anno.

«La crescita - spiega Antonella Mansi - dev'essere un imperativo categorico per la politica, oltre che per le imprese. Dobbiamo tornare ai livelli pre-crisi, anche se il gap infrastrutturale ci condiziona e ci penalizza. La crisi non è archiviata: dobbiamo affrontare la volatilità dei prezzi delle materie prime e

l'assottigliamento dei margini, per non parlare del credito bancario e le ripercussioni del caso-Libia». In termini di aspettative per il primo trimestre 2011, il «saldo» fra ottimisti e pessimisti migliora di 12 punti rispetto a un anno fa. «Non ha senso fare troppe previsioni - conclude la Mansi - perché è facile essere smentiti». «L'obiettivo adesso - conferma Pierfrancesco Pacini - è recuperare produttività, per liberare le risorse necessarie ad alimentare nuovi investimenti, ora più che mai indispensabili per affrontare i competitors internazionali».

Un operaio al lavoro in un'industria toscana: gli indicatori economici sono ancora poco soddisfacenti



**Il 4° risultato utile consecutivo è una magra consolazione: la ripresa è trainata soprattutto dall'export. Ancora in calo (-1,4%) seppur attenuato, l'occupazione**

